

Domani sull'«Unità» il rapporto del compagno Enrico Berlinguer. Il Partito mobilitato per la diffusione

L'Unità



Spagna: ferma risposta dei lavoratori al terrorismo di Franco

A PAGINA 12

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con la partecipazione di 1043 delegati eletti nel corso di un vastissimo dibattito democratico

SI APRE OGGI A MILANO IL XIII CONGRESSO

Il P.C.I. baluardo della libertà della pace e del progresso d'Italia

Alle 15 al Palalido la relazione del compagno Enrico Berlinguer: «Unità operaia e popolare, per un governo di svolta democratica, per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo» - Presenti rappresentanti di PSIUP, PSI, Sinistra indipendente, MAS, MPL, DC, PSDI e ACLI - Una larga rappresentanza dei partiti fratelli - Giunte ieri delegazioni da Francia, Spagna, Repubblica Democratica Tedesca, Corea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Giordania, Sudan, Guinea, Irak, Libano, Réunion, Gran Bretagna, Somalia, Giappone, Danimarca, Belgio, Siria, Jugoslavia, San Domingo

Un partito di lotta

IL NOSTRO sarà — prevede l'organo ufficiale della DC — un congresso «compatto», ed esprimerà «un impegno disciplinato e unitario». Pensiamo di poter confermare pienamente il pronostico: e del resto è proprio questo che le masse popolari e lavoratrici s'attendono dal loro partito d'avanguardia. La cosa singolare è che una simile previsione di compattezza, di impegno, di unità, il giornale della DC sembra volerla rinfracciare come una colpa. Certo, se i democristiani giudicano sul metro di quanto accade in casa loro il fatto che un partito non intenda ridursi a una federazione di clientele deve apparire qualcosa di inconcepibile. Ma il nostro è un partito di lotta, un partito che si batte per il rinnovamento di questa vecchia società inerte e immorale: ed è sulla base essenziale della propria interna unità che opera per promuovere quella vasta, articolata alleanza di forze sociali e politiche, che è necessaria per la trasformazione democratica del Paese. La DC, il gruppo dirigente della DC, la linea politica della DC rappresentano l'istanza opposta, quella della conservazione degli attuali privilegi, delle attuali ingiustizie. E' dunque qui che abbiamo individuato l'avversario principale, il punto centrale della nostra battaglia. Comprendiamo che il Popolo se ne preoccupi (e se ne preoccupa assai); ma davvero non può sorprendersene.

E' proprio una visione miope, quella di voler ridurre la tematica congressuale nostra alla pura prospettiva elettorale. Anche in questo senso, la DC giudica gli altri sul proprio metro, sul metro del proprio carrozzone, della propria ricerca spregiudicata di voti. Ma così giudicando, ancora una volta sbaglia. Evidente che dal congresso trarrà slancio e sostanza anche la nostra azione in vista delle elezioni. E perché no, se è lecito? Ma la strategia che siamo andati elaborando, e che nelle giornate congressuali che oggi s'iniziano verrà definita e puntualizzata, si proietta ben più avanti, indica le linee di quella generale svolta democratica per la quale lavoriamo. Il XIII Congresso è il momento conclusivo di una imponente consultazione, sviluppata attraverso migliaia di assemblee, dibattiti, congressi di base. Nessun altro partito può vantare una così intensa e viva partecipazione di massa alle proprie scelte, ai propri orientamenti. Nell'augurio fraterno che dalle colonne del nostro giornale rivolgiamo ai compagni che oggi si incontrano a Milano, vi è la consapevole fierezza dei buoni lavoro fatto e delle grandi prospettive che abbiamo davanti. I congressisti sanno di riunirsi nell'assise di quest'Unità e s'attende e rimane il baluardo della libertà, della pace e del progresso della Italia.

MILANO, 12 marzo

«Unità operaia e popolare, per un governo di svolta democratica, per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo»: la relazione del compagno Enrico Berlinguer vice segretario del partito, aprirà, su questo tema, domani alle ore 15, al Palalido di Milano, il tredicesimo congresso dei comunisti italiani. I lavori si concluderanno venerdì, dopo cinque giornate di dibattito. Vi parteciperanno 1043 delegati eletti dai Congressi delle 109 Federazioni operanti in Italia e delle 6 Federazioni del PCI all'estero, nonché 122 delegati della PGLI. Saranno presenti delegazioni di numerosi partiti. Il PCI sarà rappresentato dal segretario Giancarlo Marchesini, vice segretario Giovanni Mosca e Bettino Craxi, dall'on. Riccardo Lombardi della direzione e da Roberto Cassola del CC. Il PSIUP sarà rappresentato dal segretario Dario Valori, dal direttore di «Mondo Nuovo» Andrea Marigheri, da Andrea Bosio della Direzione, dal senatore Vittorio Naldini, segretario regionale per la Lombardia e da Antonio Costa segretario provinciale di Milano. La delegazione della sinistra indipendente sarà composta da:

SEGUE IN SECONDA

INTENSIFICATA L'OFFENSIVA AEREA CONTRO L'INDOCINA



Un Phantom si prepara a decollare dalla portaerei Coral Sea nel Golfo del Tonchino per una azione contro la Repubblica democratica del Vietnam. La guerra aerea scatenata dagli Stati Uniti si sta intensificando in tutta l'Indocina. (Telefoto AP)

Si vuol far degenerare la situazione politica e il clima elettorale

Un chiaro disegno provocatorio dietro gli atti teppistici di Milano

Il raduno della cosiddetta «maggioranza silenziosa», le azioni avventuristiche e provocatorie dei gruppetti, il contegno dei responsabili della polizia hanno concorso a creare i gravi fatti - Sempre in fin di vita il pensionato colpito dal candelotto - 99 arresti - Il Movimento studentesco estraneo ai fatti - Il «Corriere» conferma l'assenza della PS durante il tentato assalto - La protesta dei comunisti e dei sindacati - Oggi mezz'ora di sciopero dei poligrafici

MILANO, 12 marzo

Novantanove persone arrestate (probabilmente il più alto numero di arresti effettuati a Milano in questo dopoguerra dopo incidenti con la polizia), un uomo in lotta disperata con la morte al Policlinico e oltre cento feriti e contusi tra civili, agenti di polizia e carabinieri: questo il bilancio delle gravissime provocazioni che hanno scosso il centro di Milano per alcune ore del centro cittadino.

Gli arrestati sono in grande maggioranza appartenenti ai gruppetti da appartenenti a gruppi della cosiddetta «sinistra extraparlamentare», il quotidiano della DC definisce i comunisti e responsabili moralmente e politicamente di questi episodi di violenza. Un giudizio che soltanto gente in malafede può esprimere: un giudizio dettato dalla cattiva coscienza di chi sa di avere la colpa di un malgoverno che dura da ventinque anni.

Tutti gli arrestati sono accusati di resistenza aggravata e devastazione. A piede libero è stato denunciato l'avvocato Leopoldo Leon, imputato di concorso ideologico nei reati attribuiti alla quasi totalità degli arrestati, con l'aggravante di essere stato uno dei promotori della manifestazione. L'accusa, a quanto ha detto stamane il questore dott. Alitto Bonanno in una conferenza stampa, si basa sul fatto che l'avv. Leon è stato tra coloro che hanno avuto contatti con la questura per l'organizzazione della manifestazione di ieri pomeriggio.

Sempre nel corso della conferenza stampa di stamane, il questore ha dato una versione dei fatti che non chiarisce minimamente i gravi sospetti che pesano sulla condotta delle forze di polizia e sui retroscena delle gravi provocazioni. Come si è già detto, la meccanica dei fatti è stata la seguente. Per sabato pomeriggio era stata organizzata una manifestazione del «Comitato anticomunista della maggioranza silenziosa» in piazza Castello. Contemporaneamente era stato annunciato un corteo da parte di alcuni gruppi della cosiddetta «sinistra extraparlamentare».

Mentre i fascisti tenevano il loro corteo, la polizia iniziava a caricare alcuni gruppi di extraparlamentari che affluivano in corteo nel autostrada verso largo Cairoli. E' stato questo l'inizio dei gravi incidenti degenerati in una serie di atti di teppismo.

Circa questi fatti di ieri, il questore ha detto che sono stati compiuti tutti gli sforzi per evitare di arrivare allo scontro e che se questo c'è stato la colpa non è della polizia. Che si sia parlamentato tra i dirigenti della polizia e alcuni esponenti dei gruppetti è vero; ma è altrettanto vero che il comportamento delle forze di polizia ha obiettivamente consentito che poche centinaia di provocatori potessero sconvolgere il centro cittadino.

La violenza degli agenti e dei carabinieri solo apparentemente contrasta con questa situazione. I comunisti e i sindacati si sono opposti con questa

SEGUE IN ULTIMA

Malafede e cattiva coscienza

IL CORSIVO che «Il popolo» ha pubblicato ieri mattina sui gravi fatti di Milano costituisce un vero e proprio atto di banditismo politico. Commentando la netta presa di posizione della Federazione milanese del PCI contro gli atti di teppismo compiuti da appartenenti a gruppetti della cosiddetta «sinistra extraparlamentare», il quotidiano della DC definisce i comunisti e responsabili moralmente e politicamente di questi episodi di violenza. Un giudizio che soltanto gente in malafede può esprimere: un giudizio dettato dalla cattiva coscienza di chi sa di avere la colpa di un malgoverno che dura da ventinque anni.

La posizione dei comunisti sull'estremismo e sull'avventurismo, sia nella teoria che nella pratica, è limpida e chiara. Lo era ai tempi di Lenin e lo è ancor più oggi dopo anni di dure e difficili battaglie unitarie.

I gruppetti extraparlamentari che hanno provocato gli episodi vandalici di sabato a Milano sui problemi dell'ordine pubblico, alla presenza del ministro degli Interni Rumor e un altro fatto che deve essere ricordato.

La presa di posizione del Popolo indica chiaramente a chi giovane e chi voglia certi episodi, per poterli strumentalizzare ai fini di una propaganda ignobile e menzognera. E' nelle forze reazionarie, quindi, che vanno ricercati i fomentatori del caos e del disordine così quali si tenta di far degenerare la situazione politica. E' nella DC incapace di governare e complice delle destre con la sua linea politica e con la sua azione che sta la possibilità dello scioglimento della trama della provocazione. Solo l'accrevitismo di forze dei comunisti può spezzare le oscure manovre con le quali si vuol mettere in pericolo la vita stessa delle istituzioni democratiche.

Prendendo spunto dai fatti milanesi

Volgare speculazione anticomunista dei d.c.

Forlani coglie l'occasione per rivendicare al suo partito la prosecuzione di un esclusivo controllo del potere - Nostalgie di Scelba per l'era degli eccidi dei lavoratori - Discorsi di Valori e De Martino

ROMA, 12 marzo

La Democrazia cristiana ha colto oggi l'occasione dei gravi fatti di Milano per tentare di innestarvi una irreversibile speculazione elettorale. L'atteggiamento della DC era stato preannunciato, stamane, con un incredibile commento del Popolo agli incidenti milanesi, ed è stato poi confermato pienamente da un discorso pronunciato da Forlani nel proprio collegio elettorale, a Jesi, oltre che da un altro discorso — significativo anche il nome di chi ne è l'autore — tenuto dal senatore Scelba ad Acireale. Responsabile da ventinque anni del controllo del potere — ed in possesso oggi, con il monocolore, di tutte le leve governative — la DC cerca, appunto, di sfuggire alle proprie responsabilità, di evitare un rieducatorio dinanzi al Paese che si appresta a votare, e tenta di cogliere l'occasione delle provocazioni per ripresentarsi all'elettore nella veste di una scelta obbligata (all'insegna della cosiddetta «centralità»).

SEGUE IN ULTIMA

fini di una rapida denuncia alla magistratura.

Il segretario della DC, come abbiamo detto, ha trattato degli «incidenti milanesi» in chiave elettorale e anticomunista, atteggiamento della DC una immagine smaccatamente propagandistica. Forlani ha detto che «non sono forze che creano un clima di momento per far saltare il sistema e spingono l'accelerazione della disgregazione» ed ha aggiunto di sapere per certo che «questa volta lo Stato democratico non abdicerà e non ci sarà la resa delle istituzioni». Ma quale è la strada, quali sono i mezzi per la difesa delle istituzioni che la DC prospetta? E' quella di assicurare alla DC stessa altri anni di gestione incontrastata del potere, cioè una prosecuzione dell'esperienza che ha portato alla situazione che

SEGUE IN ULTIMA

Gli sviluppi della istruttoria di Treviso sul gruppo Rauti-Ventura-Freda

Stiz invierà a Milano gli atti sulle bombe fasciste del '69?

Si delineano sempre più chiare le tappe criminali del complotto che doveva favorire il colpo di Stato alla greca - Il Sostituto procuratore di Vicenza, Biondo, smentisce di aver fatto denunce contro il giudice Stiz - Il sen. d.c. Bettiol ha assunto la difesa del fuggiasco Balzarini

DALL'INVIATO

TREVISO, 12 marzo

Ormai appare sempre più probabile: entro breve tempo il fascicolo dell'istruttoria del giudice Stiz sul «complotto nero» del 1969, sarà trasferito, per competenza, ad un'altra sede giudiziaria. Secondo il principio costituzionale e giuridico che vuole l'imputato giudicato dal suo «giudice naturale» (cioè dalla magistratura del luogo dove è stato commesso il reato, o il più grave, o l'ultimo in ordine di tempo, di una catena di reati), il gruppo Rauti-Freda-Ventura (ma altri nomi certamente si aggiungeranno, prima della fine) non sarà rinviato a giudizio da Stiz.

Il dottor Stiz dirà: sulla base delle prove, degli elementi di fatto finora acquisiti, rimetto gli atti per la conclu-

sione dell'istruttoria. Dalla sede della rinviozione si capirà anche qual è il reato più grave attribuito all'associazione sovversiva e terroristica di estrema destra scoperta, con un difficile ed intelligente lavoro, dagli inquirenti trevigiani. Il nome che più ricorre, l'ipotesi più fondata è una sola: Milano.

Milano vuol dire strage di piazza Fontana: il più atroce dei delitti politici, il più grave degli attentati compiuti nell'arco del «terribile 1969», episodio tragico di una congiura che si è prolungata poi nel tempo, e che avrebbe potuto determinare non sappiamo quali pericolosi sviluppi per l'ordinamento democratico.

Le ultime, esplosive rivelazioni, che i giornali di sinistra hanno potuto fornire oggi su alcuni degli elementi

di fatto ormai acquisiti alle indagini, ne costituiscono una importante riprova.

Le bombe di piazza Fontana, ad esempio. Ruggiero Pan, l'ex commesso della libreria di Giovanni Ventura, uomo di fiducia del gruppo, dal momento che a lui, per un certo periodo, vennero affidate le armi poi scoperte a Castel Franco Veneto nella abitazione di Giancarlo Marchesini, ha parlato. Ha detto che una sua borsa da viaggio fu usata da Freda per gli attentati alla Fiera e alla stazione di Milano del 23 aprile. Ha detto che Ventura si espresse così, leggendo i giornali che parlavano delle bombe esplose sui treni l'8 agosto: «Quelle le abbiamo messe noi». Ha rivelato, infine, il fondamen-

Mario Passi

SEGUE IN ULTIMA

Nuovo odioso eccidio perpetrato dal regime di Teheran

Lo Scià fucila altri 9 patrioti

Dieci sentenze capitali sono state commutate nell'ergastolo

TEHERAN, 12 marzo

Altre nove sentenze capitali emesse nelle scorse settimane da tribunali militari dello Scià sono state eseguite oggi nel carcere di Teheran. I nove patrioti erano stati tradotti davanti ai plotoni di esecuzione è stato dato in un comunicato ufficiale, insieme con quello del rigo delle istanze di revisione dei pro-

cessi, da parte di un tribunale militare d'appello. Altre dieci condanne a morte sono state commutate dallo Scià in condanne all'ergastolo. «In considerazione della giovane età degli imputati», tutti sulla ventina.

Il nuovo eccidio conferma l'intenzione del regime di Teheran di portare avanti, in assenza di qualsiasi garanzia e di un'effettiva difesa,

ritti umani degli imputati e delle proteste dell'opinione pubblica iraniana e internazionale. L'operazione terroristica intrapresa cinque mesi orsono con l'arresto di centoventi persone, accusate di «complotto». Degli arrestati, cinquantatré sono già stati processati e condannati, in assenza di qualsiasi garanzia e di un'effettiva difesa.